

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3483

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# L'ARTABANO

*Dramma per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro Arciducale di  
MANTOVA il Carnovale dell'Anno  
M.D.CC.XXV.



*Dedicato all'Altezza Serenissima*

DEL SIGNOR PRINCIPE

## F I L I P P O

LANGRAVIO D'ASSIA DARMSTAT,

Principe d'Hirschfeldt, Conte di Catzenelenboghien,  
Dietz, Fieghenhain, Nidda, Schaumburgh, Isen-  
burg, e Bidinghero, ec., General Marefciallo  
di Campo di S. M. Ces., e Catt., Colonnello  
d'un Reggimento di Corazze, Cavaliere  
dell'Insigne Ordine di S. Uberto, e Go-  
vernatore Plenipotenziario della  
Città, e Stato di Mantova,  
ec. ec.



---

In MANTOVA, Nella Stamperia di S. Benedetto,  
per Alberto Pazzoni, Impr. Arcid. con Lie. de' Sup.



SERENISSIMA  
ALTEZZA



*Iunto al fortunato motivo di prostrar-  
mi a' piedi di V. A. S., ho impresso  
nell'animo mio riverente le idee di suo magnanimo  
Cuore, e fermo nel mio profondissimo ossequio, a  
contemplare l'alto genio di sì Gran PRINCIPE, ho  
creduto, che l'A. V. S. non sia per isdegnare un*

4  
atto di mia somma venerazione, colla quale mi faccio ardito di consagrarle il Dramma dell' Artabano, che sotto auspicij cotanto riguardevoli sono sicuro d' un pieno applauso, anche nella brevità del tempo, colla quale mi è stato permesso di farlo comparire in Scena. So, che a talento così augusto, quale scorgo in fronte dell' A. V. S. è debolissimo il tributo, che le presento, ma so altresì come sia ripiena di Umanissimi Sentimenti per compatire la di lui tenuità, e l' insufficienza di chi aspira a più gran costo meritare il pregiatissimo onore di sua magnanima Protezione, mediante gli effetti della quale, non ho dubbio riuscire l' intento, a cui mi sono prefisso, e di continuarmi sempre nella sua preziosissima Grazia, sorte, che imploro umilmente dall' infinita Benignità di V. A. S., alla quale colla maggior sommissione giuro di vivere

Di V. A. S.

Umiliss. Divotiss. ed Osequiosiss. Servo. vero  
Santo Burigotti.

5  
**ARGOMENTO.**

**A** Rtabano Re de' Parti reso più potente per le Conquiste, e più ardito per le Vittorie, drizzò l' orgoglio delle sue schiere contro il sfortunato Tigrane Re dell' Armenia. Costò gran Sangue all' Esercito d' Artabano la Vittoria, e in faccia a' Vinti, e a' Vincitori comparì più fastoso nel suo Trionfo colla preda dell' infelice Doriclea, Sposa del Vinto Tigrane. Si finge, ch' arrivata tal notizia a Mitridate Re di Ponto, qual' era in quelle vicinanze con il suo Esercito, spedisse per via sotterranea in Artassata parte de' suoi, ch' uniti alla fedeltà de' Vassalli di Tigrane, inaspriti dalla Tirannide del Vincitore, precipitano dall' usurpato soglio il Tiranno, e rimettono in Trono con comune allegrezza il suo primiero Rege. Da questi, ed altri accidenti v' intrecciato il presente Dramma intitolato: *Artabano Re de' Parti.*

La Scena si rappresenta in Artassata Metropoli dell' Armenia, e luoghi circonvicini.

A 3

M U.





# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL'ATTO PRIMO.

Alpestre montuosa divisa dal Fiume Arasce circondata da Rupi irrigate di stragi.

Fugga di Camere nella Reggia.

## NELL'ATTO SECONDO.

Boschetto con Capanne Rusticali.  
Gabinetto Reggio.

Loggie Reali.

## NELL'ATTO TERZO.

Giardino Reggio.

Terme.

Piazza addobbata d'Allori, e Palme.



# INTERLOCUTORI.

**ARTABANO** Re de Parti.

*Il Sig. Francesco Maria Vintorini, Virtuoso del Sereniss. Elettor di Baviera.*

**TIGRANE** Re di Armenia.

*Il Signor Gaetano Fracassini.*

**FARNACE** favorito di Tigrane.

*La Signora Angiola Zanucchi.*

**DORICLEA** Moglie di Tigrane.

*La Signora Giovanna Gasparini.*

**EUMENA** sua Figlia.

*La Signora Teresa Zanotti.*

**GETILDE** Amante di Farnace.

*La Signora Anna Felice Fontana.*



## PARTE BUFFE.

*La Signora*  
*Maria Maddalena Zan-*  
*nucchi.*

*Il Signor*  
*Pietro Micheli.*

---



---

## LA MUSICA

*Del Signor*  
*D. Antonio Vivaldi.*

ATTO



# A T T O

## PRIMO

### SCENA PRIMA.

Alpestre montuosa divisa dal Fiume Arasce cir-  
condata da Rupi irrigate di stragi, tra' quali  
si vede ucciso il Destriero di Doriclea.

*Tigrane, e Doriclea.*

*Tigr.* **P**Opoli di chi regna  
Poco grati alla fede  
Fuggite? E mi lasciate  
Al nemico furor codardi in preda?  
Amata Doriclea, ergiti o cara  
Fuggiam l'orgoglio rio  
Del crudel Vincitor.

*Dor.* Non posso. Oh Dio!  
Mi tolse la caduta  
Il moto, ed il respiro.

*Tigr.* Iniquo mio destin teco m'adiro.

*Dor.* Che faremo infelici?

A 5

*Tigr.*



*Tigr.* Se il partir mi si vieta

Senza di té non partirà Tigrane.

*Dor.* Nò. Il minor mal si scielga.

Vattene pur cor mio, ch'io farò preda

Del Vincitor spietato:

Tu vivi, e t'assicura,

Ch'immortale farà teco mia fede.

*Tigr.* Partir da te mio bene!

Lasciarti Idolo mio! Nò Doriclea

Troppo fiera, e crudel fora mia forte;

Troppo fastosa, e cara

Saria la spoglia all'inimico:

Peso grave è al mio core

La crudeltà dell'empio, e il reggionore

*Dor.* Mio ben se tal pensiero

Ombra di gelosia ti lascia in petto

Con il ferro mi svena,

Che morte più felice

Non sò sperar, non sò bramar di questa,

Mentre mi tocca in forte

Mischiar gli ultimi fiati

Con tuoi sospiri, o mio fedel Consorte.

Ecco il Tiranno *osserva venir Artabano.*

Su via ferisci, e ascondi.

*Tigr.* Amico Ciel, i voti miei secondi.

*Si getta nell'Arasce, e Doriclea sviene*

## S C E N A II.

*Artabano con Soldati, e la Suddetta.*

*Art.* **A**Rda l'ira, lo sdegno avvampi

Tutto fia cenere, e polve.

Col depor l'empio dal soglio

Resti vinto il fiero orgoglio,

Ch'un Tiran mai non s'assolve.

*Arda, ec. offer-*

*osserva Doriclea:*

Luci mie che mirate!

Se non mente lo sguardo

E' questa Doriclea del fier Tigrane

L'Infelice Consorte.

*Dor.* Sono in odio ò destin, sino alla morte trà sè

*Art.* Soccorretela Amici:

Non temer Doriclea;

*Due Soldati la levano in piedi.*

Son' Artabano, e serbo

Alma reale in petto.

*Dor.* Furia per me tu sei peggior d'Aletto:

*Art.* Sensi da te diversi

T'addita il tuo dolore.

*Dor.* Solo mi duol, che Doriclea non muore.

*Art.* Miei fidi entro la Reggia

Sia scortata Costei

Con l'onor, che richiede

Il grado di Reina è il mio decoro.

(Traffitto son da due begli occhi. Ahi moro.)

*Dor.* Andrò dove m'impone

D'un empio Re il barbaro comando;

Ecco che volontaria

Offro il pié alle Catene,

Opra ciò, ch'il furor, crudo t'addita;

Son moglie di Tigrane

Di Costanza, e d'onor, Regina invitta.

Hai fete di Sangue

E il cor non mi sveni?

Ingrato, spietato

Rispondi perchè?

Chi brama sol la morte

Disprezza le ritorte,

E i ferrei lacci al pié.

*Hai, ec.*

**A 6**

**SCE.**

## S C E N A III.

*Artabano solo.*

**P**ER la gran Donna o Duci  
 Ciò che fa dispensar anima Reggia  
 Tutto il poter s'impieghi.  
 Vedrà se l'amo, e se nel mio Trionfo  
 Io vinto più, che Vincitor restai  
 Dallo stral feritor de suoi bei rai. *parte.*

## S C E N A IV.

*Eumena sola.*

**G**ENITOR dove t'ascondi?  
 Genitrice ove t'aggiri?  
 Rispondete per pietà.  
 Se perduto ho i dì giocondi  
 Sento al cor pene, e martiri  
 Del mio Fato! ah crudeltà.  
 Genitor, ec.

Ma che deliro è questi?  
 Se forse spenti, o fra Catene avvinti  
 Non odono i miei pianti,  
 Come risponderanno?  
 Addittatelo voi tronchi insensati,  
 Aurete passaggiera  
 E' viva la mia speme, o pure è spenta?  
 Aure, Tronchi, per me voi duri siete,  
 Se abbandonata, e sola  
 Io sono in preda al duolo  
 Misera che mi resta?  
 La morte. Sù via dunque  
 Lieta s'incontri, e in questa

Vo:

Voragine profonda  
 Si getti Eumena ardita  
 Per placar il destin, perda la vita.  
*Vuole precipitarsi, ma resta trattenuta da Farnace  
 che sopraggiugne.*

## S C E N A V.

*Farnace, e la Suddetta.*

*Far.* **F**RENA l'infano ardire.  
 Che scorgo? Eumena è questa?

*Eum.* Deh mi lascia Farnace io vo morire.

*Far.* Non daffi un infelice  
 Quand'egli sii tra vivi,  
 Che non possi sperar dalla sua stella  
 Qualche benigno influsso;  
 Si mutan le vicende,  
 E fosco il Ciel alfin sereno splende.  
 Ma qual dolor ti vinse?

*Eum.* Il non aver del Genitor contezza,  
 Senza la cara Madre, il dover sola  
 Passar l'ore infelici;  
 Veder le Reggie fascie  
 Cangiare in cenci, ed il real mio Tetto  
 In Spelonche, e Foreste, e se più resto  
 In carcere, e catene,  
 E sopravvivere deggio a tante pene?

*Far.* Principessa gentil dà pace all'alma,  
 Sicuro é il Genitor, sebbene a nuoto  
 Dell'Arafce varcò le rapid' onde,  
 Già Doriclea qual merta,  
 Occupa ancor la Reggia, e sebben schiava,  
 Ha l'onor di Reina.  
 Tu datti pace intanto,

Ch'io



Ch'io saprò a tuo vantaggio  
Oprar sì, che celata  
Sotto mentite spoglie  
Possi stringere al sen la cara Madre,  
E forse un dì poi riveder il Padre.

*Eun.* Qual dispersa Tortorella,  
Che raminga fuor del nido  
Va gemendo in ramo, in fronda,  
Tale anch'io girando vo.  
Sin ch'in Ciel vedrò placato  
Il rigor di quella stella,  
Che sì barbara, e rubella  
A miei danni congiurò.

Qual, ec.

### SCENA VI.

*Getilde, e il suddetto.*

*Get.* **F**arnace, anima mia.

*Far.* **F**getilde amata  
Ti credea tra gl' Elisi, o pur che fosti  
Al Re lascivo in preda.

*Get.* Ahi mio Farnace.  
Strugge Partica fiamma  
L'afflitta Armenia, e il barbaro Nemico  
Con sì strani portenti  
Svena le Madri, e i piccioli innocenti;  
Ne da sue voglie impure  
Le Verginee onestà sono sicure.

*Far.* E che far mai poss'io, perché non resti  
A fozzi affetti in preda  
Idolo sì gentile?

*Get.* Bel pensier mi si sveglia.

*Far.* Esponi o cara.

*Get.*

*Get.* Quinci nel vicin tetto  
Cangiam le ricche spoglie, e ricoprianci  
Di vili, e rozze lane il nobil fianco.  
Così fuor di periglio  
Lungi d'ogni sospetto  
Tra remoti soggiorni  
Trarrem l'ore felici, e lieti i giorni:

*Far.* Saggio consiglio. Andianne  
Tra i verdi laberinti  
Della più folta selva.

*Get.* Ma l'onor di Donzella?

*Far.* Con la fede di Sposa io l'assicuro.

*Get.* Il quando?

*Far.* Non appena

Due volte in mar d'Atlante  
Avranno Etoo, e Piroo  
Bagnati i morsi d'oro,  
Che d'Imeneo le Sagre Tede accese  
Farò fumar per te.

*Get.* L'onor mio dunque appoggio alla tua fè,  
Si vò a bracciar, si vò a bacciar  
Il fido Sposo, labbro amoroso  
M'attende in sen.  
Stringi, accarezza quella bellezza,  
Il premio godi delle tue frodi,  
Del caro ben.

Cielo crudel . . .

*voce di Tig.*

*Far.* O voce, o cara voce  
Del mio Signor ti sento.

### SCENA VII.

*Tigrane in Abito di Pastore, e li suddetti.*

*Far.* **M**io Re.

*Get.* **M**io Sire.

*Far.*

*Far.* Ahi quanto

Fortunati per noi sono i momenti,  
Ne' quali vi miriamo.

*Tigr.* Mio Farnace. Getilde

Vi stringo a questo sen, ma oh Dio, non posso  
Darvi ciò che richiede

Non poca ricompensa a tanta fede.

Il tutto già perdei, nulla mi resta;

Ed in pace io soffro, e sol mi pesa

La Cara Moglie, e l'adorata Prole,

Che lungi dal mio cor non fa partire,

Si che rimedio sol trovo il morire.

*Far.* Se nascesti allo scettro

Non soggiacer sì tosto al crudo impero

D'una passion Tiranna,

In tua Virtù, in tua fortezza spera,

Che regna ancor, chi al suo voler impera.

*Tigr.* Almen per mio conforto

Tra tanti miei Vassalli

Dimmi, chi in mia difesa.

Il ferro strinse?

*Far.* Tutta Artastata a' danni tuoi s'accinse.

*Tigr.* Che seguì della Moglie, e della Figlia?

*Far.* Della Vergine Illustre è incerto il fato

*Tigr.* Genitor infelice, e sfortunato!

*Far.* E Doriclea la Grande

E' Spoglia del nemico,

Ma pur esige tutta

La stima, ed il rispetto.

*Tigr.* (Si fa sempre maggiore il mio sospetto)

Odi Campion, e cela

Nell'intimo del cor quanto ti svelo.

Se ritorni alla Regia, e se t'accade

Di vedermi colà sott'altre spoglie

Diffi-

Diffimula l'incontro

E all'or vedrò, se in Doriclea prevale

L'amore del marito, o del rivale

*Get.* Riverito Sovrano ah troppo, ah troppo  
T'azzardi al fier cimento.

*Tigr.* Segua, che seguir può nulla pavento.

*Far.* Il Vincitor spietato ora richiede.

Con Tirannide infesta

Il tuo arresto tra ceppi, o la tua Testa.

*Tigr.* Anzi questo m'addita

Il mezzo della frode.

*Get.* T'esponi a gran periglio!

*Tigr.* Un violente amor non vuol consiglio.

*Far.* Pria che d'ogni nobil core

E l'onor solo Signore

Come ei vuol combatterò.

Poi correndo in braccio amore

Del mio amor ardito, e forte

Chiaro segno io lascierò.

## S C E N A VIII.

*Tigrane solo.*

**C**Oraggio alma tradita.

Quanto ti diè Natura, e quanto il Cielo

Di virtù ti concesse in te raccogli.

Reggio Cor non paventa

Anzi si rende vile all'or, che teme,

Sono gemelli a un Re, corraggio, e speme

Lo sdegno mi chiama

All'alta vendetta

D'amore la brama

Affretta il mio piè.

La moglie s'uccida

Se



Se mai fosse infida,  
Ma s'ella è fedele  
Si sveni il crudele  
E perfido Re.

Lo sdegno &c.

## S C E N A IX.

Fugga di Camere nella Regia.

*Artabano, e poi Doriclea.*

**D**oriclea mi si guidi. All'or ch'io sono  
Domator d'un Impero,  
Trovo in quel ciglio altero  
Un nemico maggior, che mi fa guerra,  
Ed il piacer del mio Trionfo atterra.

*Dor.* Del vincitor a i cenni  
Si porta Doriclea

*Art.* Con la Clemenza *siede Artab.*  
Vincasi il regio cor; Bella t'affidi

*Dor.* Troppo è l'onor. Non lice  
Dove Artabano impera  
Sieder a Doriclea sua prigioniera.

*Art.* Siedi, e m'ascolta,

*Dor.* (Che farà!) Ubbidisco *Siede*  
*Alle Guardie.*

*Art.* Partite, è tempo omai  
Ch'abbian fine tra noi gli sdegni, e l'ire.  
Mi volle il Fato, è vero  
Del tuo foglio nemico, e Vincitore.

*Dor.* E della Regia stirpe l'oppressore.

*Art.* Nò; non è tal chi vince,  
E che fa rispettar nel tuo bel volto  
Il sovrano Carattere.

*Dor.*

*Dor.* Che ascolto? *tra se.*

*Art.* Più non sei prigioniera  
Poichè sapesti incatenarmi il core.

*Dor.* Audace, Traditore. *tra se.*

*Art.* E benchè del tuo foglio  
Conquistator io sono.

Oggi se pur lo vuoi, te lo ridono.

*Dor.* A qual patto?

*Art.* Ti chieggo in ricompensa  
Lieve favor.

*Dor.* Qual fia?

*Art.* Sappi ch'io t'amo.

*Dor.* Olà...

*Art.* Mercede io bramo  
A così fiero ardor, bella *s'avvicina.*

*Dor.* T'arresta.

A Doriclea si chiede?

*Art.* Amplessi, e Vezzi

*Dor.* In prezzo?

*Art.* Della sua libertà.

*Dor.* E se le dona  
Scettro, Soglio, e Corona?

*Art.* Si mio ben...

*Dor.* Fiero mostro,  
Olà si recchi *si leva.*

Al mio piè le catene, e fa che tragga  
Tra gli orrori d'un Carcere tremendo

I giorni miei; ma cessa

Di tentar Regia Donna, cui non merca  
A prezzo di viltà corona, e foglio.

*Art.* Meglio vi pensa, e frenerai l'orgoglio.

*Dor.* Pensa pur tu qual sia

Di Tigrane la moglie

*Art.* Si m'è noto

*Ch'*

Ch'ella è schiava, e ch'io son.

*Dor.* L'usurpatore

De gl'altrui Regni.

*Art.* Qual io sia la chiamo

Sù gl'Armeni à regnar.

*Dor.* Ella non compra

In guisa tal l'impero;

E le faria la morte

Dolce assai più, ch'il temerario ardire

Con cui tu pasci il fozzo genio infano.

*Art.* L'Affetto d'Artabano

Il solo ben, che puoi sperar, non curi?

E per nulla lo conti?

*Dor.* Anzi lo sprezzo,

Lo sdegno, e lo detesto.

*Art.* Senti spietata; Io dono

All'impeto primier di questo orgoglio

Quel de miei sdegni. Parti.

E farà mio pensiero il soggiogarti.

*Dor.* Sì, ti lusinga: Tenta

Amoroso, o crudel la mia fortezza

Ogni sudore in vano

Empio tu spargerai. Già da ogni inciampo

Una reggia virtù trova lo scampo;

Tal'or' il Cacciator

I lacci tende,

Ma accorto l'augelletto

Sen fugge a suo dispetto

E' il stolto inganna.

Se l'amor tuo pretende

Trarmi trà lacci il cor

Credimi invano ogn'or

Egli s'affanna.

Tal'or' &c.

SCE.

## S C E N A X.

*Artabano.*

**V** Ilipeso, e schernito  
E' un'Amante che regna?

E pur non val la forza

Che l'offesa faria di chi la reca,

Doni il tempo il rimedio, e la Costanza.

Per vincer il mio ben speme m'avanza.

Mà fino à tanto

Come meglio pensar potrà il mio core

Vincer all'amor mio

Beltà tanto ostinata. Olà Feraspe

Dentro la selva immensa

Nobil Caccia m'appresti.

## S C E N A XI.

*Artabano Eumena in abito da uomo.*

*Eum.* **G** Ran vincitor, al di cui braccio forte

Cedon le Monarchie, cadono i Re-

Elmiro a tè s'inchina.

(gni

*Art.* E ben da noi che chiedi?

*Eum.* La trà il furor di Marte

In dono a tè mi porgo.

*Art.* A noi fia grato

(Quanto hà del grande)

Il tuo Nome.

*Eum.* Elmiro.

*Art.* La patria?

*Eum.* E' d'Artassata.

*Art.* L'Esercizio?

*Eum.* Gradito a Doriclea



Fù prima agli affari di Corte,  
Indi à gli arcani scielto fedel custode.

*Art.* Tutto ciò ch'è gradito a Doriclea  
A noi spiacer non deve  
( Perche se gli fù caro  
Oprando a mio favore  
In polve ridurrà di Marmo un Core. )

*Eum.* Il crudo fato

Comincia a impietosirsi al mio dolore.

*Art.* Il tacer a chi s'adora

Quella fiamma, ch'arde in petto  
Saria troppa crudeltà.  
Vane pur, e di alla Bella,  
Che per Lei son tutt'affetto,  
Che di mè n'avrà pietà.

Il tacer, ec.

## SCENA XII.

*Eumena.*

**S**Egua ciò, che pretende il Ciel, Fortuna;  
Già all'ingiurie del Fato

Non deve soggiacer Stame Reale,

E perchè sua innocenza

Sul barbaro furor non resti offesa

S'armano i Numi stessi alla difesa.

Balza il Cor in mezzo al seno,

E di doglia il rio veleno,

Rasserena, e mi diletta.

Ed in mezzo alle mie pene

Nasce certa dolce spene,

Che consola, e che m'alletta.

Balza, ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Boschetto con Capanne Rusticali.

*Getilde in Abito di Pastorella.*

**T**Ra voi Selve adorate i passi giro;  
In questa guisa

Cerco fuggir del vincitor superbo

Lo sdegno, e l'onte, e quì fra l'ombre amene  
Di Platani frondosi

Il mio bel Sol attendo, e ancor non giunge;

Un fiacco amor è tardo,

Ed un foco leggier lento sfavilla.

Sciogliendo le mie voci al Cielo, ai venti

Farò dell'aspettar brevi i momenti.

Va in traccia del suo ben la Tortorella

E se lo trova alfin coi bacci scherza.

Non la turba nella selva

Il furor di fiera, o belva,

E non paventa,

Ma col diletto suo gode contenta.

## SCENA II.

*Farnace vestito da Pastore non osservato  
da Getilde.*

*Get.* **S**E non mente l'udito, è l'Idol mio. pensa.

*Far.* **S**on io mio ben,

Sei

Sei vita di quest' alma !

*Get.* Pietoso Amor al fin ci rende in calma.

*qui s'ode strepito di Cacciatori.*

*Far.* Ma di voci , e latrati al suono orrendo  
Odo il Bosco suonar .

*Get.* Oh Dio, che miro !

Stuolo di Cacciatori a noi s'appressa.

*Far.* Celiamoci cor mio

Quì nel folto maggior della Foresta.

## S C E N A III.

*Artabano, e Cacciatori, e detti in disparte.*

**L** Uci mie, che mirate ? Un maggior mostro  
Quì scorgo di Beltà ? mentre d' un Orsa

Oggi ritrovo l' onte

Costei ne' suoi begli occhi

L' Orse del Ciel più luminose ha in fronte.

*Far.* ( Quest' è il lascivo Re . )

*Get.* Ho il cor presago

Di qualche strano evento .

*Far.* ( Ah gelosia dentro il mio sen ti sento )

*Art.* Ma dì : Chi sei ? che ne' brillanti lumi

Porti del nome Arcier tutte le faci ?

*Get.* Son già scoperta , *a Far.*

*Far.* ( Taci . )

*Art.* Ah nò questa è una Dea ,

Che dal Celeste Olimpo

Discese in terra ab abitar le Selve ,

Come t' appelli ?

*Get.* Clori .

*Art.* Dissdice il tuo bel volto

I disastri soffrir della Foresta .

*Get.* Il mio destin , e la mia sorte è questa .

*Art.*

*Art.* Meco vi voglio in Corte

*Get.* Grazie Signor ti rendo .

*Far.* ( L' interno di suo cor io ben comprendo )

*Get.* Non mi levar ti prego

La cara libertà .

*Art.* Seguimi non temer germe d' Amore ,

A suo bell' agio poi venga il Pastore .

## S C E N A IV.

*Farnace solo .*

**S** Eguimi non temer germe d' amore

A suo bell' agio poi venghi il Pastore ?

Mi tradisce Cupido

Crudel del mio dolor si prende gioco ,

E col gel più m' accende in seno il foco .

Morte diletta vieni ,

Copri d' oscuro velo ,

Cingi di freddo gelo

Quest' alma c' hà in orror

Del Sole i rai .

Sentimi o fier tiranno

Ch' a trarti da quel seno

Il cor tù mi vedrai .

Morte &c.

## S C E N A V.

Gabinetto Reggio .

*Artabano, ed Eumena .*

**E** Lmiro, ora che scorgo

Della tua fedeltà certe le prove ;

Forz' è, che quì ti sveli

B

L'



L'interno del mio core:  
Ardo per Doriclea, e tanto l'amo,  
Che l'incendio fatal soffrir non posso.  
Tu, che con essa avesti  
Segrete intelligenze, impiega tutta  
L'eloquenza del labbro  
A prò dell'amor mio.

*Eum.* (Ahime, ch' ascolto? oh Dio:)  
Sire, l'eccelsa Donna  
Lo sdegherà.

*Art.* Perché lo temo scielsi  
L'efficace tuo mezzo.

*Eum.* Eh no signore.  
Più tosto irriterei, quell'alma grande  
Simbolo di onestà col reo consiglio  
(Preveggo il mio periglio!)

*Art.* Già sò, che questi in fine  
Non saranno d'amore i primi uffizj,  
Ch'avrà da te codesta anima grande  
Simbolo d'onestà.

*Eum.* Fin à quest' ora  
Non fù in Armenia, chi osar tentasse  
Di profanar il reggio letto.

*Art.* Ardisci  
Meco altercar? O là vanne, esequisci.

*Eum.* Empio destin! *parte confusa.*

*Art.* Nuoy' arte amor m'addita.  
Elmiro?

*Eum.* Sire.

*Art.* Resta,  
L'esprimi in questo foglio  
*accostato al tavolino.*

Dell'amor mio la fiamma, indi firmato  
Fia tosto consegnato.

Dal

Dal fido Oronte à Doriclea.

*Eum.* Signor fia meglio...

*Art.* Che? ammutisci,  
E da cieco il Sovran pronto ubbidisci. *si ritira.*

*Eum.* A qual passo mi guidi ingiusto Cielo!

Io della Genitrice  
Sedurre il regio core a' sozzi amplessi?

Troppo codarda Eumena.

Anche a fronte a i martirj  
Lusingar non dovevi i suoi deliri:

E scriverò! anzi diverse note

Formerò, perchè resti

Deluso il Re lascivo;

E alla mia Genitrice io così scrivo. *siede:*

## L E T T E R A .

*Cara Madre adorata...*

*Vivo ancor nella Regia, ed Artabano  
il lascivo Regnante*

*Dite acceso m'impone*

*Tentar la tua Costanza,*

*Ab Genitrice serba*

*Al caro Padre, al Sposo tuo la fede.*

*Che miro! l'empio Re qui porta il piede.*

*Art.* E ben scrivesti?

*Eum.* Scritti

*Signor (che mai dirogli?)*

*Art.* (Mio cor, ah che non dei)

*Fermati Elmiro.*

*Eum.* (Io son scoperta oh Dei.) *prende la Lett.*

*Art.* (Ma se Bambino è amore

*Non si placa con sdegni)*

*Eum.* (Ah Traditore)

*Art.* Segui con molli accenti

*La lusinga del cor. parte.*

B 2

*Eum.*

*Eum.* Perfido menti.

*Segue la Lettera.*

*Al caro Padre, al Sposo tuo la fede, siede.*

*E come saggia affronta*

*L'empio Fato crudel con la costanza.*

*esce Artab. li toglie la Lettera.*

*Art.* Non altro Elmiro.

*Eum.* Non v'è più speranza,

*Art.* Parti.

*Eum.* Sire

*Art.* T'affretta.

*Eum.* (Discoperta è la frode; ah! troppo scrissi)

*Il Foglio.*

*Art.* Vanne.

*Eum.* (O Stelle!)

*Il foglio chiuderò.*

*Art.* Nò: parti Elmiro.

*Eu.* (Per veder ciò che segue io mi ritiro) *si ritira*

*Art.* Che fogli, che preghiere?

*Non son io d'Artassata, e dell'Armenia*

*Solo Nume, e Signore?*

*Eum.* Ohimè, che fia, o mio core!

*Art.* Al mio Reggio voler forz'è che pieghi,

*Disdice ad un Monarca*

*Il mendicar affetti,*

*E dove può la forza*

*Le lagrime, i sospir sono difetti. lacera il foglio.*

## SCENA VI.

*Eumena sola.*

**A** Hi, come a tempo

*La clemenza de' Numi*

*Protegge la grand'opra, ed il Tiranno,*

*La.*

*Lacerando quel foglio*

*Copri egli stesso il periglioso inganno.*

*La timida Cervetta,*

*Che fugge il Cacciator*

*Va errando con timor*

*Per la foresta.*

*Tal'io colma d'affanno*

*Temevo, ch'al Tiranno*

*Il foglio mentitor*

*Scoprìsse quel dolor,*

*Ch'il cor m'infesta.*

*La timida ec.*

## SCENA VII.

*Loggie Reali.*

*Tigrane seguito da un Servo con Nappo coperto.*

**E** Ccomi nella Reggia. Or fia ch'il vanto  
Di Traditor dall'empio Re m'ottenga

*L'amor di cui non suole*

*Metter a parte alcun, fuor che gl'indegni.*

*Così potrò sotto mentite spoglie*

*Scuoprir qual sia la fè di reggia moglie.*

*Per scorgere quel cor*

*S'è fido, o traditor*

*Ogn'arte io seguirò.*

*Se il chiedo al mio timor*

*Ei mi risponde ogn'or:*

*Tel dica la speranza, io ben nol sò.*

*Per, ec.*

*Vuol entrare, ed incontra Artabano.*



## S C E N A V I I I .

*Artabano, e suddetto.*

*Tigr.* ( **E**cco appunto il Tiranno. )  
Un'importuno ardir cōdona o Sire.

Cortese Osmondo accogli

Uno de tuoi più forti, e de più arditi.

*Art.* Ogni Campion c'è caro. E bene? chiedi.

*Tigr.* Parto del mio valor offrirti in dono.

*Art.* Qual egli sia l'accetto.

*Tigr.* Del già vinto Tigrane

Ti porgo invitto Re, l'indegna Testa,

La Reggia spada, e la sua firma è questa.

*Art.* Del Gange, e del Pattolo

Non furon così grate a noi l'arene,

Come caro il Tesor, che tu mi porgi.

Chiedi, disponi, e prega,

Ch' a un tanto donator nulla si niega.

*Tigr.* Il titolo di servo, altro non bramo. (mo;

*Art.* Quant' il mio cor, quanto me stesso io t'a-

Or la superba Donna a noi ne venga,

E Farnace la scorti.

Or miri in questo Teschio

Innaridito il fior d'ogni sua spene.

Ma dimmi: Ove la Parca

L'infelice Tigrane il varco attese?

*Tigr.* Dell'Arasce vicino all'alte rive.

*Art.* Pur a pietà mi move un sventurato,

E de' Monarchi alfin incerto il Fato.

S C E -

## S C E N A I X .

*Doriclea, e li suddetti.*

*Dor.* **D**A me che vuoi, che m'interrompi il

*Art.* **Q**uest' acciar questa firma a te ben no-  
Il Consorte t'invia. *le dà la spada.* ta

*Dor.* Spoglie gradite

Dell'amor mio vi bacio.

*Art.* Serba li baci o Donna, a miglior uso.

*li mostra il nappo coperto.*

*Dor.* Che mi rechi?

*Art.* Tu vedi

D'Osmondo un dono. *Ei mosso. mostra Tigr.*

Dall'acerbo dolor, con cui traesti

Lungi dal tuo Tigrane

Questi pochi momenti, andò veloce

A tracciar l'orme sue, finchè lo giunse.

Qui a rivolger il piede obbligarlo non puote

Ne il facondo suo dir, né la tua fede

*Tigr.* ( Ah Traditor ! )

*Art.* Talchè per tuo conforto

Volle recarti almeno

D'esso la più sublime, e nobil parte.

Ad accogliere t'appresta. *mostrandole Tigr.*

Chi del sposo fedel ti dà la Testa.

*Dor.* Che miro! *scuopre il nappo.*

*Art.* Non temer: bacia quel volto.

Che fu l'Idolo tuo, bevi quel sangue.

*Tigr.* ( Ed ancor non lo stendo al suolo e sangue )

*Art.* Spietata. Ora, che cesse

Al Fato Vincitor l'unico oggetto,

Risolviti d'amarmi al tuo dispetto. *parte.*

B 4

S C E -

## S C E N A X.

*Doriclea , Tigrane .*

*Dor.* **A** H inumano, e crudel, qual Furia insana  
a Tigr.

Ti spinse a trucidar l'amato sposo?  
O dolce nome ! E posso pronunziarti  
Senna morir ! perfida man. Che forse. a Tigr.  
Se il tuo ferro spietato  
Sol di Sangue real aveva sete  
Nel sen di Doriclea

Non potea satollar la voglia ria ?

*Tig.* (E pur non posso dirle anima mia .)

*Dor.* Condona anima eccelsa  
All'estremo dolor , che mi dà vita,  
Se non bagno di lacrime quel volto  
Delizia del mio amor . Eh se venisti a Tigr.  
Sia dall'Affrica, o indegno,  
A esercitar la ferità natia .  
Sul misero Conforte  
Empio satiala ancor con la mia morte .

*Tigr.* (Sposa fedel)

*Dor.* Ma questo ferro ... o numi !  
Questo ferro crudel mi passi il petto,  
Va per prenderli il ferro , Tigr. la respinge.  
Su mi svena , e l'emenda  
Pagni del Regicidio altro delitto .  
M'accorda questo dono,  
E la strage d'entrambi io ti perdono.  
Ecco che a te ne vengo al Teschio.  
Ecclissato mio sol ,  
Mia luce spenta .  
Dov'è il moto , il fulgor di quelle Stelle ?

Dov'

Dov'è il bel di quel viso,  
Che de gli affetti miei fù il Paradiso?  
Del mio ben Teschio adorato  
Sul pallor del volto esangue  
Vò stemprarti in pianto il cor;  
Mà il gran Giove fulminante  
Protettor degli mortali  
Scaglierà fulmini , e strali  
Sul tuo capo, o traditor .

Del &c.

## S C E N A XI.

*Tigrane .*

**V** Anne pur col fasto  
D'una colpa sì indegna ,  
Il mio giusto furor cede per ora  
In questo sen ad un più forte affetto,  
Che doppia gelosia non vuol negletto .  
D'altri in seno mirar il suo bene  
Non si può senza pena soffrir  
Che racchiude al cor le catene  
Il veder il rivale a gioir .

D'altri &c.

## S C E N A XII.

*Getilde , Eumena .*

*Get.* **M**ia Principessa , in vano  
Da Getilde t'ascondi .

*Eum.* Eh ninfa scherzi ,  
Com'il Garzon Elmiro  
Oggi femmina appar à gli occhi tuoi ?

*Get.* Come Getilde appunto  
Sembra altrui Pastorella .

B 5

*Eum.*



*Eum.* ( S' io confermo alla bella  
D'essere Eumena, temo,  
Ch' infida mi palesi al Vincitore.)

*Get.* Per qual cagion t'occulti  
Alla mia fedeltà? Perche s'iam vinte  
Temi, ch'io tradir possa  
La tua virtù?

*Eum.* ( Già son scoperta: in lei  
Deggio affidar, e non temer ) l'afferma.  
Eumena sono. Altrove

Ti fian noti i miei casi,  
Mà Getilde prometti

Di custodir l'alto segreto, e tacci.

*Get.* Di mia fè t'assicura.

Sù la tua destra un bacio umil lo giura:  
*li bacia la mano.*

*Eum.* Parto con questa speme,  
E il duol ch'in sen mi freme  
S'accheta nel piacer  
Dell'abbracciarti.  
Fida mi serba in petto  
Di suddita l'affetto  
E forse un giorno ancor  
Potrò premiarti.

Parto &c.

### S C E N A XIII.

*Getilde, Farnace.*

**S** Pietata.

E' questa al nostro amor la fè giurata?  
Giunta appena alla Reggia  
Lo tradisci, e negliggi alma incoostante?

*Get.* Quai querelle?

*Far.*

*Far.* Lo chiedi  
A' colui, che poc' anzi  
Stringesti al sen. Crudel;

*Get.* Dunque ad offesa  
Sel reca l'amor tuo?

*Far.* Forse pretendi,  
Ch'applaudir egli debba  
Ad un' infedeltà? non è sí vile  
Qual lo credi.

*Get.* E vero  
Lo strinsi à questo seno;  
Mà non t'offesi ò carq.

*Far.* Alma crudele.  
Mi dileggi?

*Get.* Nò. Ascolta ò mio Farnace

*Far.* Taci.

*Get.* Sentimi.

*Far.* Troppo.  
Senz'udirti già viddi.

*Get.* Sappi.....

*Far.* Ch'io ti disprezzo  
E nel mio sen lo stral d'Amor già spezzo:

Donna crudel spietata

A un fido core ingrata

Ritorno in libertá,

T' odio infedele.

E se più t'amo, impegno

Tutto d'amor la sdegno,

A vendicarmi ognor

Fiero, e crudele.

Donna, ec.

## S C E N A X I V .

*Getilde .*

**U**N buggiardo sospetto  
Adira il mio Farnace; e deggio il vero  
Tacer con mio tormento  
Per serbar ad Eumena il giuramento .  
Sì che ti renderai  
Quando il mio Cor vedrai  
Quanto ti sia fedel .  
E forsi questo Core  
Vedrà il mio fido amore,  
Che non sarai crudel .

Sì, che, ec.

## S C E N A X V .

*Doriclea, ed Artabano, che la tiene afferrata .*

*Art.* **O**R tenti in vano  
Da me fuggir .

*Dor.* Mi lascia, o mostro infano. *Facendo forza*

*Art.* Nò, che non partirai .

*Dor.* Custodi .

*Art.* Taci .

Egl'è omai tempo, o Donna,  
Che cedi all'amor mio *strascinandola*

*Dor.* A me Tiran si chiede  
Viltà simil?

*Art.* Saria viltade allora  
Ch'un Plebeo la chiedesse . Io son Regnante .  
Ne più la chiedo, ma la voglio .

*Nuovamente la strascina .*

*Dor.* Oh Numi .

D'opor-

D'opportuno soccorso  
M'aita il Ciel .

*Togliendo dal fianco d' Artabano lo stile, la lascia .*

*Art.* Che tenti?

*Dor.* Olà superbo  
Indietro .

*Art.* A mè? Cotanto

Osi tentar contr' il tuo Re?

*Dor.* Se ardissi

Nuovamente assalir la mia costanza,  
Questo al mio cor rivolto  
Vane render potrà la tua baldanza .

Tigre spietata, e fiera,  
Poichè mi sdegni altera,  
Del basso volgo fia  
Quel casto seno .

Ah nò; pria d'un Regnante,  
Che sa penar costante,  
Il più tenero amor  
Gradisci almeno .

Tigre, ec.

*Dor.* Temerario t'arresta, o ch'io mi sveno .

## S C E N A X V I .

*Doriclea sola .*

**I**O condannata al scorno .

*rivolta dove entrò Art.*

Degli amplessi d'un mostro, o della Plebe?  
Nò Doriclea, d'un solo  
S'esponga volontaria al fier rigore .  
A tè, crudo non già, ferro pietoso  
In onor si conceda  
Nel mio Sangue Real prender le tempree!  
Del Tiranno a dispetto

B 7

Pria,



Pria, che m'annodi, tu mi squarci il petto.  
*In atto di ferirsi.*

## SCENA XVII.

*Farnace, e la suddetta.*

*Far.* FERMA. *Far. la trattiene.*

*Dor.* **F** Chi arresta il colpo?

Chi t'invia? che pretendi?

*Far.* Ciò, che brami saper dal foglio intendi.  
*Li dà una lettera, e poi parte.*

## SCENA XVIII.

*Doriclea sola.*

**A** H che pur troppo intendo:  
Son del mio Sol estinto  
L'ultime cifre queste,  
Che prima di morir l'impresse, forse  
Per invitarmi seco.  
Sì vi baccio, e vi leggo,  
E poi verrà quest'alma a viver teco.

*LETTERA*

*legge*

*Adorata Consorte,  
Estinto non son già, qual tu mi credi  
Vive Tigrane?  
Io vivo, e per tè vivo;  
Anzi, se'l puoi, quì nel regal Giardino,  
Ansioso l'amor mio, bella t'aspetta.  
Per tregua al suo dolor sposa diletta.  
Il tuo fedel Tigrane.*

Respira alma dolente,  
Vanne lungi da mè ferro importuno,  
*lo getta al suolo.*

*E se*

*E se desio ti resta  
Di quel sangue real, che ti promisi,  
Va, nel sen d'Artabano,  
La tua sete satolla. Or che mi dice  
Dar speme all'amor mio sono felice:  
Sento il cor brillarmi in petto,  
Che tra amore, e tra diletto,  
La mia doglia rasserena.  
Tra gli affanni, e tra i tormenti  
S'avvicinano i contenti,  
Che fan dolce la mia pena.  
Sento, ec.*

*Fine dell'Atto Secondo.*

**AT.**

## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A P R I M A:

Giardino Reale.

*Tigrane vestito da Moro.*

**D**A voi cari recinti,  
 Che m'accoglieste a un tempo  
 Vostro Re, vostro Nume  
 Ora supplice chieggo  
 Tra quest'ombre mentite,  
 Ch'ignoto ancora a voi forse m'han reso  
 Poder del mio bel Sol goder la luce;  
 E se il mio piede impresse  
 A un tempo vi lasciò l'orme Reali.  
 Deh concedete adesso,  
 Che diverso da sè calcar vi possa,  
 E soffrite per poco,  
 Ch'al spirar di vostr'aure arda il mio foco.  
 Ma qual raggio m'abbaglia? E' del mio bene.

*vede Doriclea.*

## S C E N A I I.

*Doriclea, e suddetto.*

**Dor.** Ecco un nuovo contrasto al mio cōtēto.  
 Nel Giardino Real or chi ti guida?  
 Che chiedi?

**Tigr.** Esser non può che senti o Doriclea  
 Qualche rissalto al core?

**Dor.** O voce, o cara voce.

Ecco

Ecco ti volo in seno.

*l'abbraccia.*

**Tigr.** Per sí grande piacer io vengo meno.

**Dor.** Ti fian grato sostegno i Fiori, e l'Erbe,  
 Queste braccia ricetto.

*Cadono entrambi in svenimento sull'Erbe.*

## S C E N A I I I.

*Eumena, e li suddetti.*

**Eum.** **P**Er sollievo a mie doglie  
 Tra voi piante odorose i passi io giro;  
 Chiedo dal vostro verde

*Offerva Doriclea.*

Ohimè, qual nero oggetto  
 Il mio timor ingombra? Io già non sogno.  
 La Madre è questa; e in seno  
 D'Etiope vil sen giace!  
 E trà quei neri amplessi il nostro Sangue,  
 Con un colpo fatal chiaro si renda;

*Pone mano alla spada.*

Mora, pera il Fellon....

La man vacilla, oh Dio!

**Tigr.** Sposa.**Eum.** Voce, ch'al mio cor giunge.**Dor.** Dolce mio ben.**Eum.** E un sogno questi?**Tigr.** Ergi i lumi vezzosi, e in me li fissa.**Dor.** Nò; ch'il piacer mi svena.**Eum.** (Il torbido mio cor si rasserena)**Tigr.** Sorgi mia bella, e credi,

Che la gioja è maggior d'ogni mia pena.

**Dor.** Dunque ti stringo.**Tigr.** Anch'io t'annodo.*Si frapone nel mezzo Eumena.***Eum.** Amati Genitori, ecco la figlia.

Che



Che forse vi turbate? anch'io pretendo  
Con ragione un'amplesso.

*Tigr.* Mie Viscere.

*Dor.* Mia Spene.

*Tigr.* Qual sorte a noi ti guida?

*Eum.* Quell' istessa ch'è amica a vostri affetti,  
Lasciate o Genitori,  
Che sù l'Auguste destre  
Bacia la mia fortuna.

*Tig.* ) Quante grazie in un punto il Ciel aduna!  
*Dor.* )

*Tigr.* Mia Sposa, amata Figlia  
All' amante mio sen ambi vi stringo.  
Io parto, e spero ancor aver in sorte  
D'esservi Rè qual fui Padre, e Consorte.

Un' Aura lusinghiera  
Mi v'è dicendo: spera,  
Che forse tornerà  
La calma al core.  
Figlia, Consorte.  
Non sempre il Fato rio  
Sovra noi verterà  
L'empio rigore. Un' &c.

S C E N A IV.

*Doriclea, Eumena.*

*Dor.* **P**Er toglier al Tiran ogni sospetto  
Per poco a me t'invola.

Fingi pur, soffri, e spera,  
Nel Genitor confida,

Ch' a nostre gioje il suo valore è guida.

*Eum.* Io parto con il bel della speranza.

E alimento il mio cor con la Costanza.

Lascia almen, che ti consegna  
Con un bacio il cor in pegno.

Ne

Ne sdegnar tu ribaciarmi

Se vuoi darmi

Del tuo affetto un dolce segno.

Lascia &c.

*Parte baciandosi, e incontra Art.*

S C E N A V.

*Artabano, e Doriclea.*

*Art.* **B**El nume dell'onore  
Casta Dea; fida moglie,

Ch' all' estinto Consorte

Viva serbi la fede

Stringer un Rè è delitto?

Baciar un vil Garzone

Questa virtù s'appella?

*Dor.* Virtude onesta, e bella.

*Art.* Indegna, dal mio aspetto

Tosto t'invola, e cedi

Al nome di Regina, e di pudica.

Detesto quell'amor, col qual t'amai

Ripiglio le mie lagrime, e i sospiri

Ne rivendicati sian....

*Dor.* V'è che deliri.

Un Bacio, un Vezzo, un Riso

Si deve a quel bel viso

Che tutto spira amor.

Ne il Reggio amor è offeso

Mà sempre resta illeso

Dell'onestà il candor.

Un &c.

S C E N A VI.

*Artabano.*

**L**'Indegna alla sua colpa  
Aggiunge un'altra colpa, e se ne vanta.

Così

Così fa il scelerato  
 Col delitto assicura il suo delitto.  
 Mà un'amante, che regna  
 Potrà soffrirlo in pace?  
 Nò: si pensi al castigo  
 Muora il Garzon, e Doriclea s'astringa  
 Col sovrano poter a nostre voglie.  
 E deluso, e sprezzato  
 Amante non son più; mà Rè spietato.  
 Clori vil Pastorella  
 Non cura l'amor mio.  
 Doriclea lo disprezza, e pur accoglie  
 Trà le braccia un plebeo? vedran l'indegne  
 Qual sia il rigor d'offeso Rege. Elmiro  
 Vedrà pur ciò che costa un solo amplesso  
 Quando in vece di mirti avrà il cipresso.

Lieto, e pronto dal suo Monte  
 Si precipita il Torrente,  
 Se crucioso, se è fremente,  
 Coa le torve, e rapid' onde  
 Seco porta argine, e sponde  
 A perire in seno al mar.  
 E s'incontra a scoglio, o ponte  
 Più s'infuria il corno estolle,  
 E si frange, e spume, e bolle  
 Di assorbir tutto vorria,  
 Etrar seco in compagnia,  
 Ogni cosa a naufragar.

Lieto, ec.

SCE-

## S C E N A VII.

*Getilde, e Farnace.*

*Get.* **V**Edesti infin che più di talpa è cieca  
 La gelosia, benchè si vanti un Argo.

*Far.* Errai; condona, o bella  
 A un'eccesso d'amor i miei sospetti.  
 E sei turbata ancor? Tergi sul ciglio  
 Il tuo pianto crudel, che mi dá pena.

*Get.* Ah! mio Farnace. Sappi,  
 Che d'innonestà fiamma  
 Arde Artabano, e giura  
 D'appagar le sue voglie, e se 'l ricuso  
 Alle Turbe più vili  
 Dell'infidiosa Plebe  
 Vuol, che la mia onestà serva di sfogo.

*Far.* Ch'ascolto! oh Dio!

## S C E N A VIII.

*Tigrane, e li suddetti.*

*Tigr.* **G**Etilde; Amico.

*Far.* **G**Mio Sovrano.

*Get.* Sire.

*Tigr.* E qual'oscura nube  
 Toglie il seren de' vostri volti?

*Far.* Un mostro  
 Di lascivia più fiero, e più spietato,  
 Che vomitar potesse il cieco Averno  
 Artabano crudel, furia d'Inferno.

## S C E N A IX.

*Tigr. Get., e Farn.*

*Tigr.* **S**I spero dunque, e lieto  
 Esulti in seno il core.

*Get.* Non sempre il fier rigore

D'ira.



D' irato Ciel prova il mortal; tal' ora  
Egli freme, e minaccia

E in un sol punto poi cangia la faccia.

Qual pino errante del flutto infido  
Sei mio regnante nel Mare afforto,  
Tosto risorge il Nocchier scorge  
La cara Stella, che guida al Porto.

Qual &c.

*Sopraggiugne un Soldato, e dà segretamente a  
Tigr. una lettera.*

## S C E N A X.

*Tigr., e Farn.*

*Tigr.* **M**io fedele Farnace in questo foglio  
Mitridate l'amico ci promette,

Che pria ch' in mar d'Atlante

Il luminoso Auriga

Sciolga dal Carro d'oro i suoi corsieri,

Per sotterranea strada a me sol nota,

Ci farà penetrar dentro la Regia

Di Bitinia, e di Ponto

Le Bellicose schiere; or sol ti chiedo

Che sii compagno alla grand'opra fido

Per render vinto il vincitor crudele.

*Farn.* La barbarie dell'empio; e di tua vita

La gran novella in petto

Desterà de' vassalli

Marziale ardir, ed il furor d'Aletto.

*Tigr.* Se vendetta oggi rimbomba

Nell'Armenia afflitta e sangue

Si risvegli il mio valor.

Nel suo Sangue abbi la tomba

Chi fazio nell'altrui sangue

L'ira ingiusta, ed il furor. *Se &c.*

S C E.

## S C E N A XI.

*Farnace solo.*

**D'**Artassata depressa  
L'insegne formidabili s'innalzi,  
Pria che tramonti il nuovo dì si vada  
A soggiogar l'empio nemico  
Rapitor delle Figlie, e delle Spose,  
Cada l'empio Tiranno,  
Che di Getilde mia l'onore assale,  
E ritorni a goder spento il rivale.

Ai rai di due gemelle

Brillanti, e chiare stelle

In pace questo cor

Ritornerà.

E quelle luci belle

D'Amor care facelle

Esca di dolce ardor

Vagheggerà.

*Ai, ec.*

## S C E N A XII.

*Terme Reali.*

*Artabano, poi Doriclea.*

**A**lfin cedè a miei Cenni  
Quell'anima crudel; spero al mio petto  
Stringer la bella. E qui dove d'Argento  
Sorge l'onda gradita  
Sorger lieto vedrassi il mio contento.  
Eccola appunto. *Esce Doriclea.*  
*Dor.* Oh Dio! che scorgo! è questa  
La vittima dovuta al nostro sdegno.

*Art.*

*Art.* Doriclea.

*Dor.* Mio Sovrano.

Eccoti a cenni tuoi

Doriclea, che tu dici amar cotanto.

E quando di te fia

Compagna al foglio, al talamo consorte,

T'invito in queste braccia.

*Art.* Venga a goder.

*Dor.* Anzi a incontrar la morte.

*tra sè*

*Art.* Olà! Di queste reggie Terme

Si custodisca l'ingresso.

*Dor.* Ch'ascolto! ohimè!

Ma se lo sveno

*tra sè*

Come potrò fuggir?

*Art.* Cara deponi

I femminili arnesi.

*Dor.* Cielo che fia?

*Art.* Tra liquefatti argenti

Di quest'onda brillante

Desia di vagheggiarti un Reggio amante.

*Dor.* Acciò de' giorni miei l'ore più liete

Teco godi in amor; Sire concedi

Pria l'onor di tue piume;

Così da quelle al bell'ardor, che nacque

Per resistere daran forza quest'acque.

*Art.* Duopo non ha di nuov'ardor quest'alma:

Andiam mia bella.

*Dor.* Lo sveno.

*tra sè*

Trattienti o Doriclea, chiusa è l'uscita.

*Art.* Che più si tarda?

*Dor.* Ahimè nel core

Sento un'immenso dolore.

*Art.* Vieni che tosto . . . .

*Dor.* Chi mi soccorre! Oh Dio!

Son

Son desta, o sogno!

Chi m'insidia l'onor! Chi il sen m'affanna?

Barbaro di: che tenti!

*furiosa*

Perfido di: che vuoi! Indietro, o mostro,

Difendete il mio cor (finger mi giova)

O voi del Cielo amico

Miei Numi Tutelari.

O voi del cieco mondo

Furie tremende a quell'iniqua fronte.

Di vostre fauci ultrici

Giunga l'orror.

*Art.* Che miro!

*Offerva Art.*

*Dor.* Attonito.

*tra sè*

*Art.* Mio ben.

*Dor.* Deh lascia un grande

Esempio di virtù, lascia ch'io parta,

E in me rispetta, o Sire,

*Art. confuso.*

Artabano m'ascolta, un'alma, un core

Di Regina, e di Sposa,

Ed un folle desir obblia d'amore.

*Art.* In vano, o Doriclea tenti ingannarmi:

*Dor.* Nò mio Re: nò crudel più non si tenti.

*si prostra.*

*Art.* Sorgi mia bella. Andiamo.

*la leva.*

*Dor.* Dove o Tiran! Dove o Felon! T'inganni

*Art.* Vieni.

*usa forza.*

*Dor.* T'arresta.

*lo respinge.*

*Art.* Se l'amore non val, vaglia la forza

*Dor.* Mi lascia.

*Art.* Al sen ti voglio.

*la segue furioso*

*Dor.* Crudel nò, non m'avrai.

Son perduta se il sveno

*tra se.*

(Perfido Ciel) e se non cade vinta

Viva



Viva Tigrane Viva.

*Dor.* Alma respira.

*trase.*

*Art.* Vive Tigrane, io son tradito, o Dei,  
Per amor tradimenti, empia mi rendi?  
Perfida Donna, ingrata  
M'aveste amante, ed or Tiran m'attendi.  
*parte in furia.*

S C E N A XIII.

*Doriclea.*

**A** Mante ti detesto.  
Tiran non ti pavento. Usa qual vuoi  
O la forza, o il rigor; Infino a morte  
Resisterà fedele un'alma forte,  
Se vince il caro Sposo,  
Sempre fedele amante  
Amor vivrà per me.  
E ogn'ora più amoroso  
Alla mia fe costante  
Risplenderà sua fe.

*Se vince &c.*

S C E N A XIV.

Piazza, addobbata d'Allori, e di Palme.

*Tigr. Dor. Eum. Get. vestite da Principesse  
con Equipaggio.*

*Dor. )  
Tigr. )* a 2. **V**engo sì Sposo adorato  
Riedi al Trono amato bene;  
Già spariscono le pene  
Scherzo sol d'amico Fato.

SCE-

S C E N A ULTIMA.

*Farn. Artab. in catene, e li suddetti.*

*Far.* **G**Ran Regnante.

*Tigr.* **G**Farnace.

Cade d'ingegno.

*Far.* E vinto

Da ferrei lacci al piede

Telo tragge Artassata, e la mia fede.

*Dor.* Propizio Ciel.

*Far.* In vano tentò fuggir dall'ire nostre.

*Art.* Poichè io son debellato

Sappi usar, o Tigraue

Di tua Vittoria. Abbatti

Questo capo orgoglioso, e t'assicura,

Da un possente, implacabile nemico

Non aspettar, che ti chieda

O vita, o libertà. Temi ch'un giorno

Dal mio braccio l'ottenga, e che con essa

Spinto da un'odio eterno

Io ti tragga a regnar nel Ciel Averno.

*Tigr.* Ben dovrebbe Tigrane

Seguir il tuo consiglio,

Ma l'eccelso carattere, ch'in fronte

Ti scrisse il Ciel, vuol, ch'io rispetti in esso

D'Artabano l'ardir, la nemistade.

Vivi adunque. Si sciolga *lo scatenano.*

Dal suo piè la catena,

E se d'odiarmi hai core

Cotesta ostinazion sia la tua pena.

*Tigr.* Artabano ritorna

Sovra i Parti a regnar, ch'io non contendo

I Re.



I Regni altrui, ma solo i miei difendo.

*Art.* Generoso Tigrane omai sicuro

Vivi pur di mia fè, ch' eterna io giuro.

*Dor.* Trionfi Amor, e Pace.

*Eum.* ) E in così fausto giorno

*Get.* )

*Far.* )

*Get.* )

Per noi risplenda in Ciel d'amor la face.

*Coro.*

*Tutti* Viva Amor, viva la Pace.

Di fè amica il raggio splenda,

Ed' amor in un risplenda,

Lieta, e fulgida la face.

*Fine del Dramma.*